

Condottieri, politici e pensatori, i Martinengo tra Brescia e l'Europa

Dai documenti d'archivio ricevuti dall'Ateneo nel 2019, uno sguardo allargato sulla società tra Quattro e Ottocento

**LA RICERCA
NICOLA ROCCHI**

Formarono «una delle famiglie più significative della storia di Brescia e Bergamo in età moderna», vocata principalmente all'impegno militare ma influente anche nella cultura, l'architettura, il costume. Ai molti e intricati rami familiari dei Martinengo è dedicato il libro «I Martinengo. Un casato tra Brescia, Bergamo e l'Europa (secc. XV-XIX)» (368 pp., 33 euro) che sarà presentato oggi, mercoledì 18 marzo, alle 17 nella sede dell'Ateneo di Brescia. Si tratta del decimo volume degli «Annali di storia bresciana», la collana dell'Ateneo edita da Morcelliana con il sostegno della Fondazione Cab. Vi sono raccolti i contributi di venti studiosi italiani e stranieri, coordinati da Paolo Maria Amighetti ed Elisa Sala.

Nel 2019 l'Ateneo ha ricevuto in deposito l'archivio della famiglia Martinengo Villagana e ha avviato un lavoro di ricerca confluito nel 2023 in un convegno, del quale il libro riunisce e amplia i contenuti. Come chiarisce il presidente Sergio Onger, i saggi ruotano intorno a due nuclei tematici. Da un lato, la politica intesa come «concreto esercizio del potere», attuato dai Martinengo in particolare nel lombardo-veneto, ma con estensioni anche verso il contesto europeo e mediterraneo. Vi è poi la vistosa esibizione del proprio status, «che passa anche attraverso precise scelte sul piano architettonico,

figurativo, cerimoniale». Significative in questo senso furono, nel febbraio 1543, le spettacolari nozze tra Girolamo Martinengo da Padernello, condottiero della Serenissima Repubblica di Venezia, ed Eleonora Gonzaga da Sabbioneta, festeggiate nell'attuale palazzo Salvedo di via Dante, fra i ritratti femminili dipinti dal Moretto nella sala delle Dame.

Politici, condottieri e intellettuali. Il «mestiere delle armi» fu la loro primaria attività. Francesco Martinengo Colleoni, protagonista a Brescia e nella Repubblica di Venezia tra Cinque e Seicento, ricoprì prestigiose cariche politiche e militari al servizio del duca Emanuele Filiberto di Savoia. Marco Martinengo Palatini fu da inizio '500 al servizio del re di Francia Luigi XII, combattendo contro Venezia. Nello stesso periodo, anche Sciarra Martinengo Cesaresco combatté nell'esercito francese, e stabilì un legame speciale con la regina madre Caterina de' Medici. Nestore Martinengo da Barco partecipò con i veneziani alla guerra di Cipro (1570-71); come lui furono molti i Martinengo impegnati sull'isola, «sia per prestare i loro servizi nei lavori di fortificazione, sia per difendere il possedimento veneziano verso la fine del XVI secolo».

Le ricerche rivelano tuttavia molti altri aspetti. Diversi esponenti del casato parteciparono ai fermenti della Riforma luterana «in misura sorprendente-

mente superiore ad altre famiglie nobili italiane». Celso Martinengo Cesaresco si convertì al protestantesimo e morì nel 1557 nella Ginevra calvinista. Ulisse Martinengo da Barco prese parte a circoli «legati a una sensibilità riformata» e dovette sfuggire all'autorità ecclesiastica.

Di grande rilievo è il loro lascito in ambito architettonico e artistico. Uno dei possedimenti di maggior pregio, a Brescia, è palazzo Martinengo Palatini in piazza del Mercato, ora sede del Rettorato dell'università, al quale nel volume è dedicato un testo. Il castello di Cavernago, nella Bergamasca, fu definito «maraviglia dell'arte» per la ricchezza della decorazione interna, a cui presero parte pittori bresciani. A fine '700 l'architetto bresciano Vincenzo Berenzi ne curò il rinnovamento, «dando forma ad una vera e propria figurazione del potere».

Nel '500 i Martinengo emergono anche nel ruolo di mecenati a favore di opere e manufatti musicali. Il «Lucidario in musica», trattato in lingua volgare di Pietro Aaron (1545), è dedicato al conte Fortunato Martinengo Cesaresco; mentre al cavaliere Antonio Martinengo da Barco l'umanista Antonio Cornazano dedicò, intorno al 1475, il poema «Della vera nobiltà».

Studiare la casata, infine, consente di cogliere le «dinamiche di fondo proprie dell'aristocrazia italiana e non solo»: il li-

bro regala informazioni sulla vita domestica e la gestione della «casa», pilastro di «un ethos nobiliare basato sull'imitazione della corte e l'organizzazione gerarchica della famiglia».



Le dimore. Tra le più prestigiose Palazzo Martinengo Palatini, ora Rettorato



Intellettuale. Fortunato Martinengo nel celebre ritratto di Moretto

LA PRESENTAZIONE

IL VOLUME

«I Martinengo. Un casato tra Brescia, Bergamo e l'Europa (secc. XV-XIX)» a cura di Paolo Maria Amighetti ed Elisa Sala, sarà presentato oggi, mercoledì 18 marzo, alle 17 nella sede dell'Ateneo di Brescia in via Tosio 12. Dopo i saluti istituzionali di Italo Folonari (Fondazione Cab), Francesca Bazoli (editrice Morcelliana) e Sergio Onger (Ateneo), ne parleranno Cinzia Cremonini (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Valerio Terraroli (Università di Verona).

*Francesco combattè
per Venezia e i Savoia,
Sciarra per i francesi
Celso si fece protestante*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147-IT06BZ